

21 febbraio 2017

## Come si declina l'autonomia locale

*“La Nuova Provincia di Biella” di mercoledì scorso dedica un suo articolo al progetto Sprar che interessa i Comuni di Vallemosso, Mosso e Trivero che hanno deciso di aderire al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.*

*Un sistema di accoglienza in cui, sostanzialmente, è l'amministrazione locale che si prende a carico il problema dei profughi e costruisce un suo progetto autonomo. “Sarà un progetto di accoglienza con le associazioni – spiega il sindaco di Mosso Carlo Grosso -. Queste persone impareranno l'italiano, aiuteranno il cantoniere e si potrà procedere in un'operazione di integrazione vera e propria, evitando il rischio di vedersi aprire arbitrariamente i Centri di accoglienza straordinaria dove i Comuni non hanno alcun potere. Con gli Sprar, invece, è il ministero che versa i soldi ai Comuni che, a loro volta, si affidano a una cooperativa esperta nel settore”.*

*Trivero è stato il primo Comune ad aprire la breccia nel territorio, seguito dagli altri due della stessa zona.*

*Nell'articolo citato Grosso ricorda che il suo Comune ha sempre fatto una politica di apertura, ha recuperato mini alloggi a prezzi calmierati, ha pratica di buona accoglienza, pensa a progetti di sviluppo per i suoi alpeggi e per nuove attività. Elementi di autonomia e idee*

*innovative che, non a caso, sono proprie anche di Vallemosso e Trivero. Questi Comuni meritano una citazione perché, invece di mugugnare e seguire i “malpancisti” di turno, rivendicano la loro autonomia operando in concreto, come recentemente ha fatto Trivero per il 118, come fa Vallemosso promuovendo il suo territorio e interagendo con i Comuni vicini.*

*Tutti e tre i Comuni che coltivano una tradizione di accoglienza e di interscambio che proviene anche dalla cultura industriale di questi territori, possono raccontare una storia positiva di rapporti con il tema migrazione che, se affrontato con intelligenza e spirito aperto, rappresenta un fattore di crescita, di tenuta demografica, di rinnovamento di un patrimonio attivo di risorse umane.*

*Purtroppo, ad oggi, sono questi tre i Comuni biellesi che si sono dati un progetto autonomo di accoglienza. Gli altri, per ora, aspettano passivamente i Centri di accoglienza che la Prefettura ha il dovere di individuare. Poi magari qualcuno crea ostacoli o accusa i livelli superiori degli effetti che derivano da un carente controllo del territorio che tale non risulterebbe se il Comune fosse l'autore dei progetti di integrazione. Ma, come si sa, costa meno lamentarsi che affrontare i problemi, specie quelli più spinosi da gestire.*

### Sommario:

Intesa contro il precariato pubblico?

Riparte la raccolta di Fra Galdino

Made in Biella: in attesa su due binari



## Primi elementi positivi nel confronto sulla pubblica amministrazione

# Possibile intesa contro il precariato

La ministra Madia non ha ancora dato garanzia sui rinnovi contrattuali

“Il confronto in corso con il ministero della Pubblica amministrazione non può dirsi esaurito. Il testo consegnato non rende del tutto chiaro il riequilibrio tra legge e contrattazione a favore di quest’ultima e punto centrale dell’accordo del 30 novembre tra Governo e Cgil-Cisl-Uil”. Così il segretario confederale della Cgil Franco Martini al

termine dell’incontro del 15 febbraio scorso.

“Sono da apprezzare – sottolinea Martini – le dichiarazioni della ministra Madia sul superamento del precariato, che per concretizzarsi necessitano della condivisione del ministero delle Finanze; così come deve affermarsi la volontà di procedere al rinnovo dei contratti. E’ necessario che

il testo del decreto attuativo sia coerente con quanto affermato e con il contenuto dell’accordo siglato”.

“Occorre – spiega il dirigente sindacale – chiarire l’effettiva autonomia contrattuale e la sua possibilità di intervenire realmente sui processi di riorganizzazione della Pubblica amministrazione; occorre rendere esplicito l’investimento sulle

risorse umane, sia sul piano economico che su quello della valorizzazione professionale”.

Alcune proposte avanzate dai sindacati devono essere recepite subito, come segnale di rispetto degli impegni assunti. Se ciò non avvenisse i sindacati chiederanno una immediata verifica politica.

## Riparte la raccolta di Fra Galdino

Dal 27 febbraio al 3 marzo ripartirà una settimana straordinaria della raccolta alimentare “Fra Galdino” nelle imprese biellesi. L’iniziativa, che aveva già avuto successo verso la fine del 2015 con 80 aziende coinvolte e 8.300 kg di generi alimentari raccolti, viene ripresa dagli stessi soggetti promotori che sono Caritas, Cgil, Cisl, Uil e Uib.

Le lavoratrici e i lavoratori coinvolti sono oltre 6.200 con le relative aziende di appartenenza a cui si chiede di offrire una spesa di solidarietà una tantum, con l’impegno comune di sindacati e Uib di operare nei confronti dei lavoratori e delle imprese per il successo dell’iniziativa.

Nell’incontro che ha definito tempi e modalità della raccolta si è sottolineato da

parte dei promotori che l’azione della mensa di via Novara e dei 33 empori distribuiti del territorio, che vedono l’impegno quotidiano della Caritas e di tanti volontari nella distribuzione ininterrotta di cibo, non basta mai, pur crescendo l’attività e implementandosi la raccolta di alimentari.

Siamo ormai in presenza di un fenomeno di impoverimento estremo che

abbraccia strati crescenti di popolazione, per cui diventa difficile definire emergenza sociale un problema che è ormai diventato strutturale e come tale andrebbe affrontato. Anche questa volta siamo certi che lavoratori e imprese faranno la loro parte ponendosi carico di una dimensione sociale a cui il potere politico dà risposte largamente insufficienti.

Fp Cgil e Uilpa polemizzano con il disegno di legge della ministra Pinotti

## Troppi poteri al Capo di Stato Maggiore

Nei giorni scorsi Funzione pubblica Cgil e UilPa hanno formulato un pesante giudizio sul disegno di legge della titolare del dicastero della Difesa Roberta Pinotti: “Le varianti proposte al Codice dell’Ordinamento Militare – affermano i due sindacati – determinano una straordinaria e pericolosa concentrazione di potere militare ed economico, senza precedenti nel nostro paese”.

Una serie di atti, tutt’altro che irrilevanti, vanno in

questa direzione: al Capo di Stato Maggiore, alle sue già vaste attribuzioni, si aggiunge la direzione nazionale degli armamenti e questa nuova figura diverrebbe il “dominus” dell’area tecnico-operativa e di quella tecnico-amministrativa, con un potere economico ingentissimo, derivante dai flussi di cassa verso le industrie del settore aerospaziale e navalmeccanico.

La possibile ricaduta di questa logica di iperaccentra-

mento delle funzioni potrebbe essere uno sbilanciamento in favore della componente militare, dando luogo ad una ulteriore riduzione dei livelli occupazionali della componente civile, già oggetto di contenzioso con la ministra Pinotti, che sembra tetragona e insofferente delle regole di un vero confronto. Ovviamente il sindacato non rimarrà fermo e nei prossimi giorni terrà un’assemblea nazionale dei quadri e dei delegati della Difesa.

Sembra quasi che una parte del ceto politico di Governo sia dominata da una vera e propria ossessione autoritaria e accentratrice che si sparge in tutte le direzioni, compresi i poteri militari che andrebbero trattati con le cautele e gli equilibri del caso. Ci sarà mica qualcuno già vittima di virus provenienti da oltre Atlantico?

MADE IN BIELLA

In attesa su due binari

Quando la Regione parla di sanità con la voce del suo sommo sacerdote Saitta occorre sempre armarci di santa pazienza e di una indispensabile dose di ironia. Anche perchè incavolarsi fa male al fegato e per curarci rischiamo di finire nella ragnatela delle liste di attesa.

Ci dicono da Biella che le liste di attesa sono nella media regionale; il che vuol dire che stiamo meglio di quanto si creda, oppure stiamo male insieme a tutti gli altri. Ci riconoscono qualche problema in più per la visita allergologica (un anno di attesa) e per l'odontostomatologia (6 mesi). Siamo quasi certi che facendo il giro della Regione e verificando i punti più critici di ogni Asl potremmo ripercorrere buona parte della vasta gamma di specializzazioni mediche. Per i tempi di attesa che risultano meno critici non sappiamo quanto ciò dipenda dall'abitudine diffusa di chiudere le liste quando si registra il troppo pieno e poi ripartire. Di questo ufficialmente non se ne parla mai ma, se ci ferma un

po' in ospedale e si ascoltano gli utenti, il fenomeno è diffuso e avvertito da quanti si rivolgono alla sanità pubblica.

Tuttavia stiamo tranquilli. La Regione che, ovviamente, parla come non c'entrasse nulla con le difficoltà che stiamo vivendo, sa come risolvere i problemi: revisione delle agende di prenotazione; incremento delle attività e finalmente, ma al terzo posto, assunzione di personale. Assunzioni che dovrebbero stare al primo, secondo, terzo e magari quarto posto. Non solo per migliorare l'iter delle liste d'attesa ma, magari, per essere poi in grado di ricevere chi ha bisogno di assistenza, analisi o cure, essendoci forse un qualche problema tra domanda e offerta.

L'altra grande idea è il "doppio binario" di primo accesso per le nuove visite e di "secondo

accesso" per la patologie croniche, non urgenti; perlomeno fino a quando la criticità scivola verso il peggio per il prolungamento eccessivo dei tempi di attesa.

Non è sicuramente tutta colpa della Regione che deve riscaldare con la legna che fornisce il Governo. Sarebbe altrettanto sbagliato non considerare importante qualunque confronto che la Regione voglia impiantare sulla bozza del suo piano triennale.

Come sempre ci saremo, diremo la nostra e non mancheremo di considerare le novità, le aperture e le operazioni di razionalizzazione.

Quello che, tuttavia, vogliamo sottolineare è che anche la macchina più moderna ha bisogno di combustibile. Altrimenti, con risorse che non bastano e che tendono ancora a ridursi in base agli orientamenti del Governo, ogni buona intenzione rischia il naufragio. E se vogliamo migliorare le cose cominciamo a farlo da un racconto di verità, senza truccare le carte.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Niente tagli sul Fondo non autosufficienze

La scorsa settimana Cgil, Cisl, Uil e i sindacati nazionali dei pensionati Spi, Fnp e Uilp si sono incontrati con il ministro Poletti e il sottosegretario Biondelli per comunicare la loro contrarietà ai ventilati tagli sul Fondo per le non autosufficienze.

Se così fosse si ridurrebbero di nuovo gli stanziamenti portati a 500 milioni nel gennaio 2017. Poletti si è detto contrario ai tagli. Staremo a vedere l'evoluzione della vicenda ma, di certo,

i sindacati non accetteranno che si riduca un Fondo che, comunque, è già al di sotto delle necessità.

Più risorse per le vittime del terremoto

"Le misure di sostegno al reddito contenute nel nuovo decreto legge sul terremoto, in vigore dal 10 febbraio, sono insufficienti". A dirlo la Cgil che, in una nota, spiega: "Il decreto è una mera proroga di quanto già stabilito nel provvedimento di

ottobre e non tiene conto che, nel frattempo e come abbiamo già segnalato nelle scorse settimane, il cratere sismico si è allargato e la situazione si è ulteriormente aggravata per gli effetti degli eventi meteorologici del mese di gennaio". Per la Cgil "occorre quindi correggere subito tali disposizioni e, in deroga ai decreti del Jobs Act su ammortizzatori e Naspi, introdurre nuove e aggiuntive misure al reddito: Cigo, Cigs, mobilità e cassa in deroga .

